

→ **Il presidente della Repubblica** chiede un «chiarimento sulle regole di Schengen»

→ **Quattro le sfide** indicate dal Capo dello Stato per realizzare la strategia di crescita Ue 2020

# Napolitano: migranti, l'Europa parli con una voce sola

Foto Ansa



Una parte dei 600 migranti arrivati a Lampedusa l'altro giorno, in attesa di essere trasferiti al centro di accoglienza

L'emergenza deve essere affrontata da un'Europa capace di parlare con «una sola voce» ha detto Napolitano invitando ad evitare «meschinità ed autosufficienza». A colloquio con il presidente tedesco Wulff.

**MARCELLA CIARNELLI**

mciarnelli@unita.it

Un «autentico spirito europeo», non indebolito da «meschinità nazionali e illusioni di autosufficienza», è necessario per affrontare le «nuove e complesse sfide» che attendono l'Europa da qui al 2020. Lo ha invocato il presidente della Repubblica a Bucarest dove si è concluso il vertice informale di nove Capi di Stato (oltre all'Italia e all'Ungheria, Germania, Polonia,

Austria, Portogallo, Finlandia, Lettonia e Slovenia). L'obiettivo da raggiungere, non solo per i partecipanti all'incontro ma dell'Europa nel suo insieme, debbono essere «stabilità, ritorno alla crescita, sicurezza comune e innanzitutto, alla luce delle vicende di questi ultimi mesi, integrazione e immigrazione».

**LA SPERANZA**

Il presidente Napolitano su quest'ultimo punto, davanti ad un'emergenza drammatica a cui si stenta a trovare una soluzione condivisa e costruttiva, ha chiesto con forza che ci sia un «necessario chiarimento sulle regole dettate dal trattato di Schengen» tenendo presente che «molte direttive e linee-guida europee sono state stabilite in questi anni» ma, evidentemente, davanti alle diverse interpretazioni di

questi giorni, specialmente da parte di Francia e Germania, «molto deve ancora essere fatto» perchè «c'è una nuova emergenza che richiede di essere affrontata con posizioni precise» sul dramma immigrazione che «non è solo un problema dell'Italia» sulle cui coste si stanno affollando migliaia di persone che arrivano dal nord Africa. Ma «è un problema europeo» che va affrontato tutti insieme già nella prossima riunione dei ministri europei di Giustizia e degli Affari interni di domani a Bruxelles. Attenzione, ammonisce Napolitano: «Non abbiamo molto tempo per rinnovare e riaffermare il ruolo dell'Unione europea nel mondo». A chi arriva in Europa, «a queste persone che hanno speranza di lavoro e di una vita migliore bisogna dare accoglienza dignitosa» cercando di parlare tutti «con

una sola voce».

È stato evidente nella due giorni d'incontri l'impegno di Napolitano nella ricerca delle migliori tra le soluzioni possibili. Mentre Berlusconi annunciava che lui si stava «organizzando» per affrontare il problema con la Germania, il presidente ne parlava con il suo omologo tedesco, Christian Wulff, nel corso di un cordiale colloquio al termine del quale le posizioni sono apparse ancora distanti, anche se è apparso chiaro a tutti che non sarà possibile altro che una una soluzione comune e concordata. Wulff non ha nascosto di «essere leggermente pessimista sulla possibilità che l'Unione europea parli presto con una sola voce su queste materie» puntando sulle politiche di cooperazione allo sviluppo. «Il primo passo è parlare con una voce sola sugli aiuti ai paesi di origine degli immigrati». Poi si vedrà.

Si è appellato ad una soluzione eu-

**Il ministro Maroni**

«Nella Ue molti principi e poca solidarietà»

**L'impegno**

«A chi si rivolge a noi va garantita accoglienza dignitosa»

ropea anche il ministro dell'Interno Maroni che da quando si trova a misurarsi con l'emergenza immigrati si è scoperto europeista più che mai nella condivisione delle responsabilità arrivando a vantarsi di un «modello italiano» in tema di solidarietà cui i suoi sodali di partito non hanno in questi anni portato un gran contributo. «La Ue detta i principi ma mostra poca solidarietà» si è lamentato Maroni. «Credo che il presidente Napolitano abbia ragione ma purtroppo oggi l'Europa è governata da forze conservatrici, che sono più spesso espressione di egoismi nazionali che non di una solidarietà dell'Unione e tra queste il governo Berlusconi» ha detto Massimo D'Alema. Per Pier Ferdinando Casini «siamo isolati dall'Europa per colpa di certi politici che hanno sempre affermato che l'Italia non aveva bisogno della Comunità Europea». Dichiarò guerra alla Ue il vicepresidente dei deputati Pdl, Osvaldo Napoli: «O l'Unione si fa carico e condivide con l'Italia l'emergenza umanitaria, oppure il nostro Paese avrà le mani libere». ♦